

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Anno 77 - N. 118 | SABATO 21 GIUGNO 2025

Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aR.L. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 1413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperativo: CT37557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@caqdi.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 2012.48 - Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 61692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancaria Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT63030690504810000014274 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it. Adempimento degli obblighi di trasparenza e di pubblicità. Legge 4 agosto 2017, n. 124 - art. 1, commi 125-129 - In ottemperanza alla L. 4 agosto 2017, n. 124 - art. 1, commi 125/129 ai fini della trasparenza e pubblicità la pubblicazione delle informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere superiori a € 10.000,00, ricevuti annualmente da Pubbliche Amministrazioni e da altri soggetti anche societari in controllo pubblico, - Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, nell'anno 2023 sono stati percepiti i contributi di cui al decreto Legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo Decreto Legislativo.

ISSN 0010-6348



Non è la fine del desiderio di avere figli, ma l'impossibilità concreta di realizzarlo. La vera crisi della natalità non è culturale, ma strutturale. Lo afferma con forza il nuovo rapporto dell'UNFPA - il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione - che indaga il calo globale della fertilità da una prospettiva completamente diversa rispetto ai consueti allarmi demografici: al centro, non ci sono le culle vuote, ma le vite sospese. Il report, intitolato "La vera crisi della fertilità: la ricerca dell'autonomia riproduttiva in un mondo in cambiamento", si basa su un'indagine condotta in 14 Paesi che rappresentano oltre un terzo della popolazione mondiale. I dati parlano chiaro: il 39% degli intervistati

Non è mancanza di figli, è mancanza di scelte: la vera crisi della natalità

ha dichiarato di aver avuto meno figli di quanti avrebbe voluto a causa di ostacoli economici. Seguono l'insicurezza lavorativa (21%), la paura per il futuro legata a guerre e crisi climatiche (19%) e, in particolare tra le donne, l'iniqua distribuzione del lavoro domestico (13%). Non si tratta dunque di un cambiamento nei valori o di un rifiuto della genitorialità, ma di una negazione sistemica del diritto di scegliere. Quasi la metà delle persone in età riproduttiva afferma di non essere riuscita ad avere i figli che avrebbe desiderato. E in molti casi, le gravidanze so-

no avvenute contro la propria volontà: un adulto su tre ha vissuto almeno una gravidanza indesiderata, uno su cinque ha avuto figli che non desiderava. La crisi è quindi una crisi di libertà, e riguarda non solo le nascite, ma l'intera possibilità di progettare una vita familiare senza dover sacrificare stabilità economica, carriera o benessere psicologico. "Non è la mancanza di desiderio il problema - spiega Natalia Kanem, Direttore Esecutivo dell'UNFPA - ma la mancanza di scelta. Il rapporto critica con forza le politiche che puntano su incentivi economici estempe-

ranei, come bonus bebè o premi alla natalità, che risultano spesso inefficaci o addirittura controproducenti. La risposta non può essere quella di premere sulle nascite, ma di rimuovere gli ostacoli che impediscono scelte consapevoli e libere. Le raccomandazioni dell'UNFPA sono chiare: servono politiche strutturali per rendere la genitorialità più accessibile, tra cui congedi parentali retribuiti, accesso equo ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, sostegno al lavoro femminile, alloggi sostenibili e servizi di cura. E un passaggio culturale non meno ur-

gente: rivedere norme e mentalità che, ancora oggi, penalizzano le madri nel mercato del lavoro e rendono difficile conciliare vita privata e professionale. Infine, il rapporto suggerisce di affrontare il calo demografico con uno sguardo aperto sull'immigrazione, da considerare come una risorsa per il tessuto sociale e produttivo, anziché una minaccia. La fertilità non è un tasso da aumentare, ma una libertà da proteggere, per farlo, servono coraggio, visione e investimenti capaci di restituire alle persone il diritto di immaginare e costruire il proprio futuro.

Giovanni Ianni